

CAPITOLO SETTIMO

CONSIDERAZIONI COMPLEMENTARI

Sia, secondo l'ipotesi fatta in questa sezione, la massa di profitto, acquisita in ogni particolare sfera di produzione, pari alla somma del plusvalore prodotto dal capitale complessivo investito nella medesima sfera. Tuttavia il borghese non considererà certo il suo profitto come identico al plusvalore, cioè al pluslavoro non pagato. Ciò per le seguenti ragioni:

1. Nel processo di circolazione egli dimentica il processo di produzione. Realizzare il valore delle merci (ciò che significa al tempo stesso realizzarne il plusvalore) vuol dire per lui creare questo plusvalore. (Uno spazio lasciato in bianco nel manoscritto indica che Marx si proponeva di sviluppare ulteriormente questo punto. *F. E.*).

2. Supponendo un grado uniforme di sfruttamento del lavoro, noi abbiamo visto che, a prescindere da tutte le modificazioni apportate dal sistema creditizio, da tutte le soperchierie e truffe che i capitalisti commettono l'uno a danno dell'altro, e infine da ogni favorevole scelta del mercato, il saggio del profitto può essere molto diverso in conseguenza del maggiore o minor prezzo della materia prima o del più o meno razionale acquisto di essa; in conseguenza della maggiore o minore produttività, rispondenza, convenienza del prezzo del macchinario impiegato; della maggiore o minore perfezione dell'organizzazione complessiva dei diversi stadi del processo di produzione, dell'eliminazione dello sperpero di materiale, della semplicità ed efficienza della direzione e della sorveglianza, ecc. In breve, dato il plusvalore per un determinato capitale variabile, dipende ancora in gran parte dalla individuale abilità negli affari del capitalista, degli ispettori da lui dipendenti e dei suoi impiegati, se quello stesso plusvalore si traduce in un saggio di profitto più o meno elevato e dà quindi una maggiore o minor massa di profitto. Supponiamo che il medesimo plusvalore di 1.000 sterline, che rappresenta il prodotto di 1.000 sterline di salario, derivi per l'impresa A da 9.000 sterline e per l'impresa B da 11.000 sterline di capitale costante. Nel caso A si avrà $p' = \frac{1.000}{10.000} = 10\%$. Nel caso B, $p' = \frac{1.000}{12.000} = 8\frac{1}{3}\%$. Nel caso A il capitale complessivo produce proporzionalmente un profitto maggiore che nel caso B, poiché nel primo il saggio del profitto è più elevato che nel secondo, benché il capitale variabile anticipato e il plusvalore da esso ricavato siano di 1.000 sterline in entrambi e vi sia quindi uno sfruttamento egualmente intenso di un pari numero di operai. Tale diversità nella rappresentazione della stessa massa di plusvalore, ovvero la diversità dei saggi del profitto, e quindi dei profitti stessi, a parità di sfruttamento